

Camminiamo insieme



Bollettino bimestrale

N° 1

Gennaio-Febbraio 2003 - Anno XX - Sped. in abb. postale art. 2 Comma 20/c legge 662/96-Filiale di Genova

Sommario

Parole, parole, parole...	1	Pensieri di Gandhi	15
Ottimismo sì, ma... non astrologico	3	Sviluppo della democrazia in modo frammentato	16
Bevo per dimenticare	6	Un mondo impaurito	
Riscoprire Bernardo	9	Filo diretto	19
Il bene dell'amicizia	13	Occhio sulla Città	28
Proposta per Rapallo	14	Il Banco Alimentare	33
		Attività Associazione "Edith Stein"	

«*Camminiamo insieme*»

Direttore Responsabile: Aurelio Arzeno

Hanno collaborato a questo numero: Domenico Pertusati, Anna Macera, Maria Rosa Oneto, Maria Lasagna, Francesco Gastaldi, Bruno Chiantore, Claudio Usai, Paola Caotti, Martino Viacava, Matteo Monzani, Luisella Caotti, Marisa Orio, Gianrenato De Gaetani, Pier Luigi Medone

Fotografie: Matteo Monzani, Vittorio Gorza e Giulia Caotti

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via E. Toti, 2 - 16035 Rapallo - Tel. Fax 0185'51286
e-mail: santanna@ifree.it - webmastersanna@libero

<http://parrocchiadisantanna.interfree.it> - <http://digilander.libero.it/parrocchiadisantanna>

Stampa: Tipolitografia Emiliani - Rapallo

Autorizzazione N° 108 del 19-III-1984 del Tribunale di Chiavari

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario:	€ 10
Sostenitore:	€ 15
Benemerito:	€ 30

Per rinnovare o sottoscrivere un nuovo abbonamento vi preghiamo di utilizzare il C.C.P. n° **17893165** intestato a:

Bollettino Interparrocchiale «*Camminiamo insieme*»
Via E. Toti, 2 - 16035 Rapallo (GE)

oppure presso la Chiesa Parrocchiale di S. Anna in Rapallo

Parrocchia di Sant'Anna in Rapallo

ORARIO DELLE SANTE MESSE

GIORNI FESTIVI

Sabato ore 18: nella Chiesa Parrocchiale

Domenica ore 7,30 nell'Antica Chiesetta di S. Anna

ore 8,30 - 10 - 11,30 - 18: nella Chiesa Parrocchiale

GIORNI Feriali

ore 9,30 - 18: nella Chiesa Parrocchiale

In copertina: Il volto della Sindone (elaborazione NASA)

Parole, parole, parole...

Capita spesso di sentire citare la nota definizione che Aristotele aveva dato dell'uomo, quando affermava che è "un animale politico" e che proprio in questa dimensione trova la possibilità di realizzarsi pienamente. Infatti nessuno è in grado di progredire individualmente. Ognuno tende a perfezionarsi insieme agli altri, con i quali comunica attraverso la parola.

È certamente un'affermazione che a distanza di 24 secoli non ha perso la sua validità e si ritrova ad essere sempre attuale, anche in contesti diversi.

Qualcuno potrà giustamente osservare che una verità quando è tale assume una valenza "intemporale" e, nonostante voci contrarie, riaffiora e si impone proprio perché risponde a una motivazione razionale di fondo.

Per Aristotele pertanto l'uomo sviluppa quel potenziale dinamismo di perfezione che è insito nella sua natura solo ed esclusivamente nel consorzio civile.

Va da sé che nel rapporto con gli altri la parola diventa uno strumento di primaria importanza, assolutamente insostituibile.

Che la parola rappresenti uno strumento potente nelle mani dell'uomo era già stato rilevato da Gorgia, che aveva indirizzato la sua speculazione e ricerca proprio sulla importanza del tutto particolare della parola. Mi sembra opportuno riportare un passo significativo tratto dai suoi scritti (cfr. Encomio, 8), dove della parola (logos) viene detto che "è un gran dominatore, che, con piccolissimo corpo e invisibilissimo, divinissime cose sa compiere" e precisa: "riesce infatti a calmar la paura e ad eliminare il dolore, a suscitare la gioia e ad aumentare la pietà".

Tali affermazioni sono ovviamente estrapolate dal proprio contesto, che è quello del movimento della Sofistica ri-



salente al 5 secolo a.C., ma ciò non toglie che possano essere anche per noi motivo di riflessione e di consenso. Infatti, trasferendole in una ottica cristiana, ritengo che siano dense di significato oltre che ricche di profonda umanità.

Va senza dubbio riconosciuto che la parola è il più efficiente mezzo di comunicazione. Nessun gesto, nessun suono, nessun segnale ne eguaglia la potenza e l'efficacia.

Proviamo a riflettere su quanta e quale influenza, su quali e quanti effetti possano avere le parole che vengono pronunciate. Ovviamente ci riferiamo non solo alla parola "detta", ma anche a quella "scritta", senza dimenticare che il "*verbum expressum*", cioè la parola in quanto tale è sempre esternazione di un "*verbum impressum*", cioè di un concetto formulato dalla mente. Come ogni cosa che proviene dall'interno dell'uomo, le parole producono effetti e conseguenze diverse, sia positive che negative a seconda delle intenzioni e della volontà di chi li proferisce.

Possiamo domandarci: quante parole pronunciamo durante una giornata? Quale uso ne facciamo? Quali ripercussioni hanno sull'animo del nostro interlocutore? Quali reazioni suscitano in coloro che ci ascoltano?

Questo anche nelle migliori intenzioni, quando cioè il nostro parlare è corretto, educato, onesto, sinceramente volto ad aiutare e a giovare.

Ci sono infatti parole ponderate, che provengono da un sano discernimento. Ci sono parole opportune, quelle che tendono a far cadere le asperità e a cancellare i risentimenti.

Parole caritatevoli e provvidenziali che arrivano al cuore di chi è nell'angoscia o nella disperazione.

Parole di perdono, che riescono a disarmare gli avversari.

Parole di condivisione, che rassicurano e rasserenano, che donano sorriso e conforto.

Non intendo soffermarmi a descrivere gli effetti negativi delle nostre parole, quelle proferite con ira, odio, rancore, invidia, volontà di nuocere e di distruggere... Ognuno sa che uso funesto può fare della parola e non può non essere consapevole di quanto tremenda sia al riguardo la sua responsabilità. L'Evangelo non lascia il minimo dubbio: "Chiunque avrà detto al suo fratello "stupido", sarà condannato al fuoco della Geenna" (Mt. 5,22).



"Il vostro parlare sia sì, sì, no, no; il resto viene dal maligno"

(Mt. 5,37)

Forse non è inopportuno far riferimento alla quantità di parole inutili che pronunciamo o che sentiamo pronunciare... Parole a cui poi non corrispondono i fatti. Al riguardo ricordo una canzone di Mina che ripeteva: "Parole... parole... parole... soltanto parole...".

E che dire delle parole oziose, parole "perditempo", le famose chiacchiere? Quante volte teniamo nel dovuto conto il monito inquietante del Vangelo, secondo il quale dovremo rispondere anche delle parole oziose, quelle che nella migliore delle ipotesi sono decisamente futili?

Bernardo di Clairvaux, rivolgendosi al suo ex discepolo, il papa Eugenio III, raccomandava di evitare le chiacchiere frivole e di non porgere loro ascolto. E aggiungeva: "Non riuscirei a dire facilmente quale di queste due azioni sia più biasimevole: il parlare male o l'ascoltare chi lo fa".

Per quanto ci riguarda ritengo che sia della massima importanza porre attenzione alle parole che proferiamo e chiederci se per caso non ci sia qualcosa da rivedere o da migliorare.

Domenico Pertusati

Ottimismo sì, ma... non astrologico

di Anna Macera

.....

"Insegnate, se potete, ai bambini la magia della vita...". Così afferma, in una recente inedita canzone, Giorgio Gaber, il cantautore recentemente scomparso, uno tra i più intelligenti e autenticamente illuminati interpreti del nostro tempo. Quasi un testimone per quanti ne hanno condiviso, nel corso di questi decenni, l'analisi critica della realtà contemporanea. Ma i bambini, qualcuno potrà osservare, per l'alta componente di fantasia di cui l'età stessa fa dono, vivono di per



sé in un mondo di sogno e di magia", che consente loro di poter immergersi nell'ottimistico mondo dei balocchi con l'amico Pinocchio, sognando ognuno la propria fata Turchina e fantasticando che si può finire nel ventre di una balena e per magia salvarsi. Ma così intense e disarmanti

sono le domande che i bambini pongono al mondo adulto, in primis alla mamma e al papà, i loro primi, più importanti interlocutori. E la loro sensibilità è così acuta e sollecitata che le risposte o scaturiscono dall'esperienza vissuta e sono coerenti con l'esempio della vita o le domande si fanno sempre più incalzanti fino a mettere in imbarazzo i grandi, creando loro un vero e proprio disagio psicologico. E in quest'epoca di innegabili incertezze del mondo dei grandi non è facile essere per i più piccoli punti di riferimento positivi. Innegabile la responsabilità dei grandi.

La conclusione di un anno e l'inizio di

lo stato di incertezza infiltratosi negli animi di tutti a causa della minaccia terroristica internazionale che coinvolge l'intero pianeta e della guerra, hanno contribuito ad acuire una situazione di disagio e di incertezza che, come un tarlo, pervade gli animi in modo più o meno latente. E quando situazioni di questo genere diventano situazioni collettive, il clima psicologico e morale della società si fa pesante e l'incertezza che predomina può diventare una sorta di male oscuro collettivo che, oltre a non favorire in generale la vita del Paese, ne condiziona pure l'economia. Anche quest'ultima per fiorire necessita forte-

mente di una carica di ottimismo. I mass media, come sempre, si sono particolarmente impegnati ad invitare i più accreditati interpreti delle stelle per sentirli dire che gli orizzonti schiariranno e che il 2003 sarà migliore del precedente.

Non a caso, quest'anno in particolare, significative penne del giornalismo



uno nuovo comportano sempre il volersi lasciare alle spalle quanto di negativo esso ha portato sia nella vita personale che nel contesto politico e socio-economico. Tale ed in particolare il 2002, l'anno dell'euro accompagnato da un alone di euforia cui non ha fatto riscontro la preannunciata stabilità economica. Grandi disastri territoriali ed ambientali, da ultimo la crisi della Fiat con lo spauracchio della disoccupazione e sottoccupazione,

nazionale hanno invocato l'ottimismo come energia vitale per una ripresa. E il nostro Presidente Ciampi nel suo discorso di Capodanno ha fatto appello alla grande forza morale del Paese, che forte della sua unità nazionale, deve espletare tutta quell'energia che possiede al suo interno, radicata nei valori che l'hanno fatto grande nei secoli. Così il Santo Padre, rivolgendosi ai cittadini del mondo, per il Capodanno, dando

un'ulteriore prova della sua fiducia nella vita e confidando nell'intima bontà dell'uomo, ha affermato di voler credere che la pace si può. Se la si vuole. Se si accetta da parte di tutti di dialogare, senza prevaricazioni di una parte sull'altra. Perché la prevaricazione sbilancia ovvero crea ingiustizia e l'ingiustizia è il nemico primo della pace. La pace è un valore immenso, ma per costruirla o mantenerla sono necessari altri irrinunciabili valori da cui essa stessa trae fondamento.

È certo che le innegabili positività del nostro tempo, quali lo spirito di solidarietà e di sussidiarietà sempre emergente anche nei momenti più bui, sono la testimonianza tangibile che vi è una forza più grande del male, ovvero il bene che sempre vince, consentendo all'uomo, lungo il cammino della storia, di progredire. Di risollevarsi anche sotto i cumuli delle macerie. Ma lo slancio vitale che consente questo trae la sua stessa energia dai valori. Ovvero da quelle categorie insite nell'uomo e a cui l'uomo deve riferirsi per salvaguardare il suo stesso essere uomo. La società umana si fonda naturalmente sulla famiglia. È la crisi della famiglia a generare una conseguente crisi del senso della paternità, del senso della maternità e del senso stesso di essere uomo. Costruire l'ottimismo significa recuperare a pieno questi valori che costituiscono sia il singolo che una comunità nazionale.

Costruire l'ottimismo significa fare emergere l'umanità che è in ciascuno di noi.

L'ottimismo allora non è più uno stato d'animo, magari supportato dagli astri. Bensì una consapevolezza fondata, ovvero una certezza, la certezza, per dirla con Gianfranco Ravasi, che "l'estuario del fiume della storia non è nel baratro del nulla e dell'assurdo". Solo con questa consapevolezza recuperata siamo anche in grado di guardare a viso aperto i nostri bambini e di dare una risposta esauriente in modo autentico alla loro autentica domanda di vita e di felicità. Che è poi la domanda che accompagna e dà senso al tempo della vita di ciascun uomo. Vale a dire di ciascuno di noi.



“Bevo per dimenticare”

di Maria Rosa Oneto

Vizio da alcol

Un tempo si diceva che la sudditanza al bere nascesse dalla voglia di dimenticare.

Oggi i dati hanno raggiunto stime preoccupanti: 30 mila morti all'anno per problemi di salute correlati all'alcol, 4 milioni di bevitori problematici, 1/3 degli incidenti stradali mortali (3.450) dovuto ad un abuso di alcolici, 1.500.000 gli alcolisti cronici.

Soltanto a Roma sono più di trecentomila le persone con problemi di alcolismo (1 romano su 10). Si tratta di soggetti tra i 30 e i 45 anni appartenenti alla gente comune che tentano di portare avanti una vita normale, tranne poi mostrare preoccupanti segni di irritabilità e violenza tra le mura domestiche. Nella Capitale non esistono strutture capaci di arginare il fenomeno, anche se di recente l'assessorato alle politiche sociali ha creato un organismo capace di coordinare gli interventi grazie ad una rete di appoggio.

In Italia gli ultimi dati (www.sportelloetico.com) ci dicono che l'alcolismo è una forma di dipendenza superiore a quella da eroina. Nella nostra società i problemi alcolcorrelati sono una delle principali cause di sofferenza, di danni psicofisici e sociali. Fra questi sono da annoverare:

- * problemi fisici: tossicità, situazioni di rischio che inducono a infortuni e incidenti;
- * problemi relazionali: disagi e difficoltà nei rapporti interpersonali e in famiglia;
- * problemi sociali: danni nella sfera lavorativa e in ambito sociale.

La comunità ogni anno paga un prezzo altissimo in termini di dipendenza da alcol:

- * dal 5 al 10% di ricoveri ospedalieri;
- * oltre il 5% di pensioni di invalidità;
- * più di 25 milioni di giornate lavorative perse;
- * più di 30.000 persone muoiono a causa dell'alcol. I decessi sono dovuti a cirrosi epatica, incidenti stradali, infortuni, suicidi, alcuni tipi di tumori e talune malattie dell'apparato digerente e cardiovascolare.

Da un'indagine del '99 sui consumi alcolici nella popolazione generale è risultato che su 2.169 coppie residenti a Rotterdam si è potuto accertare come le dichiarazioni di consumi “modici” coincidessero fra i due membri della coppia. Netta è invece la differenza relativa alla sottostima che i forti bevitori hanno dei propri consumi. Questo è tipico del sesso femminile, dell'età avanzata e delle donne che hanno un livello scolastico basso. Al contrario nel sesso maschile e nelle età avanzate vi sono state dichiarazioni abbastanza frequenti di forti bevute non confermate dalla moglie. Sulle rispo-

ste ha anche influito l'accettazione culturale dei forti consumi alcolici, accettazione che è minima o del tutto negativa quando a bere sono le anziane ed i poveri. In questa inchiesta familiare vi è stata concordanza anche sulla frequenza del ricorso ai vari tipi di alcolici con una attendibilità sufficiente.

La materia grigia delle donne subisce danni in caso di abuso di alcol. A sostenerlo è uno studio condotto nel 2001 da Daniel W. Hommer del National Institute on Alcohol Abuse and Alcoholism di Bethesda (Maryland), dopo aver analizzato il cervello di 79 alcolisti uomini e donne dopo 3 settimane di sobrietà. Le immagini sono state confrontate con quelle della materia grigia di 39 persone sane. I ricercatori, si legge sull'*American Journal of Psychiatry*, hanno scoperto così che, se il cervello degli alcolisti maschi mostrava segni di rimpicciolimento, la stessa cosa avveniva fra le alcoliste.

I giovani e l'alcol

L'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS) ha evidenziato che l'alcol è la prima causa di morte per i giovani europei. È stato stimato che un decesso su quattro, tra i giovani in una fascia di età compresa tra i 15 e i 29 anni, è causato da un tale consumo. Sono cifre, quelle riportate dall'Oms, la guerra civile e abbracciano quasi 55.000 morti l'anno.

In Italia, nonostante il servizio statale svolto dai SERT, nati con l'intento di sviluppare percorsi contro la "schiavitù" da stupefacenti, tabagismo e alcol, il problema delle dipendenze non accenna a diminuire.

I dati diffusi dall'AICAT, Associazione italiana club degli alcolisti anonimi, ha rivelato che l'alcolismo uccide fino a 60 volte di più dell'eroina.

La Dott.ssa Gro Harlem Brundtland, direttrice generale dell'Oms, ha denunciato i danni dell'alcol nei confronti della popolazione giovane. Si cerca in primo luogo di ritardare l'età in cui i ragazzi cominciano a bere, incentivando l'informazione, l'educazione e diminuendo la pressione mediatica sui

giovani che incita al consumo, "specialmente quelle derivanti dalla promozione, distribuzione gratuita e sponsorizzazioni".

In tale contesto si situa l'esperienza dell'Osservatorio su Media e Alcol che vuole essere uno strumento di ricerca e analisi delle concezioni veicolate dai mezzi di comunicazione nei riguardi dell'alcol. Una sezio-



ne di ricerca dell'Osservatorio analizza "l'immaginario presente nei film", decriptando i messaggi veicolati dalle proiezioni e mostrando gli strumenti abilmente "confezionati" dalla moderna propaganda.

Secondo l'Osservatorio nel 2001 i consumatori di alcolici sopra i 14 anni sarebbero stati l'80%: tra questi il 33% è assiduo, il 19% regolare, il 21% occasionale, il 5% eccede con la qualità ed il 2% abusa.

L'A.I.C.A.T. accusa la macchina mediatica dell'alcol di spingere i giovani a bere, attraverso una pubblicità fortemente dispendiosa e ingannevole.

Dal dossier di Eurispes "Fuori dall'alcol" è emerso che il 31,1% ha bevuto già prima dei 15 anni, il 32,6% prima dei 20 anni e il 26,3% per la fascia compresa tra 20 e 30 anni. Il primo abuso di alcol, sempre secondo Eurispes, interesserebbe l'1,9% intorno ai 15 anni, il 17% tra i 15 e 20 anni, il 50% tra i 21 e i 30 anni, il 10,4% tra i 41 e 50 anni, il 2,2 intorno ai 60 anni. Viene anche evidenziata la particolarità del consumo d'alcol in compagnia: l'assunzione di quantità elevate è maggiore quando si è tra amici, il 57,4%. In condizioni di solitudine il 26,3% e l'8,9% dei casi con i familiari.

Carta Europea

La Carta Europea sull'alcol, adottata a Parigi nel 1995, era basata su principi etici e strategie in conformità alle esigenze dei contesti economici-giuridici dei diversi Paesi. La versione italiana, realizzata dalla Fondazione Istituto Andrea Devoto in collaborazione con il Ministero della Sanità e il Ministero degli Affari Sociali, ha saputo solo in parte veicolare l'ampiezza di un tale flagello. La sfida che ancora resta da cogliere si può condensare in poche righe:

- * per il singolo: avere, oltre la libertà di scegliere tra droga e astinenza, la possibilità di condurre la propria vita;
- * per le istituzioni: mettere in campo misure più efficaci per ridurre il dramma di tanti cittadini e rispettive famiglie;
- * per le associazioni, cooperative e il volontariato: contribuire al miglioramento delle realtà territoriali ove più forte è la dipendenza da alcol.
- * da un'indagine recente è risultato che tra le massaie e casalinghe italiane la propensione al bere è in netto aumento. Ciò pare sia dovuto ad una qual forma di "stress domestico" o di insoddisfazione latente, che trovano riscontro nella ripetitività delle mansioni e dell'impoverimento dell'assetto psicologico femminile.

Il Club Alcolisti in Trattamento (C.A.T.)
è aperto ogni martedì dalle ore 18 alle ore 19.30
nella Saletta della Parrocchia in Via S. Anna, 76
con entrata da Via Arpinati



un testo
antico
in chiave
d'attualità

Riscoprire Bernardo

Sabato 7 dicembre 2002 l'Associazione Culturale "Edith Stein", in collaborazione con l'Accademia Culturale di Rapallo, ha organizzato nella Sala del Consiglio Comunale la presentazione dell'opera di Bernardo di Clairvaux *"Sulla considerazione - Esame di coscienza per un papa"* nell'edizione curata dal professor Domenico Pertusati.

Dopo gli interventi introduttivi del moderatore dottor Gianrenato De Gaetani, consigliere membro del Direttivo dell'Associazione E. Stein, e del capitano Umberto Ricci, presidente dell'Accademia Culturale, diversi studiosi hanno affrontato aspetti del pensiero di Bernardo verificandone *l'attualità* e proponendo spunti di riflessione tratti dal testo tradotto e commentato dal professor Pertusati, una lunga epistola che l'abate di Clairvaux indirizzò ad un suo discepolo che era stato appena eletto papa con il nome di Eugenio III.

Le relazioni sono state inframmezzate dall'esecuzione di alcuni suggestivi brani musicali suonati da Simona Gardella alla cetra e da Manuela Luppi al flauto dolce.

In apertura dei lavori la professoressa Carla Viazzo ha cercato di attualizzare la figura di Bernardo, esaminandone la vicenda biografica ed evidenziando la rilevanza dei suoi interventi nelle più scottanti questioni culturali ed ecclesiali del XII secolo. Citando alcuni passi di Armando De Grandi, studioso di storia medioevale, la professoressa Viazzo ha focalizzato i tratti salienti della personalità del monaco di Clairvaux, uomo amante dei libri e dello scrivere, di salute malferma, capace di profonda commozione nelle sue reazioni, spesso in polemica con altre autorità culturali del suo tempo (Abelardo, i monaci di Cluny), zelante nella lotta contro la corruzione della Curia, fondatore di 164 monasteri che hanno esercitato

un'influenza religiosa e culturale rintracciabile nell'Europa contemporanea.

Quando uno dei suoi discepoli prediletti venne eletto papa in un momento assai delicato per la storia della Chiesa, Bernardo scrisse quest'epistola in 5 libri per offrire consigli e ammonimenti al nuovo pontefice Eugenio III. Il titolo "Sulla considerazione" richiama il concetto di considerazione come ricerca, preliminare ineludibile per la contemplazione della Verità. Bernardo si sofferma a sottolineare la centralità della vita interiore per l'adempimento della missione pontificale (che si concretizza nel guidare la Chiesa, antepo- nendo la cura del gregge a quella della propria persona, non nel dominare), perché veramente il cuore del papa, il "servo dei servi", possa divenire una fonte a cui ogni fedele può attingere. Di particolare attualità appaiono per noi moderni alcuni consigli di condotta pratica, ad esempio l'invito a non accettare doni o ricchezze e a rifiutare le raccomandazioni.

La dottoressa Laura Pisa ha approfondito il rapporto fra Bernardo e l'interiorità. La ricerca filosofica per Bernardo deve mirare alla ricerca di Dio e della verità partendo dall'investigazione di sé. Nel II libro del "De consideratione" la conoscenza di sé è indicata come punto di partenza e di

arrivo per la ricerca interiore; Eugenio III viene invitato a interrogarsi sulla propria essenza di uomo ("cosa sei? Un uomo"), sulla propria identità ("Chi sei? Un papa") e sulla propria natura ("Come sei? Benevolo, mite"). Per l'uomo indagare sulla propria natura è prima di tutto scoprire la propria miseria, non però al fine di arrivare al disprezzo di sé, piuttosto per riconoscersi consapevolmente come "animale razionale e mortale", conseguendo così il discernimento (un'obiettiva considerazione di sé che metta in guardia sia dall'eccessiva timidezza sia dalla temerarietà) e contemplando nel proprio essere il Mistero dell'Incarnazione, attraverso la quale il Dio fattosi carne ha nobilitato l'uomo. In tal senso la conoscenza di sé è il primo passo per la conoscenza di Dio, perché una ricerca interiore appassionata conduce l'uomo a rintracciare nella sua persona l'immagine della Trinità.

Il profilo di Bernardo come educatore è stato delineato dal dottor



Edoardo Simonotti. Nell'ambito di un'interpretazione della pedagogia come autentica educazione dell'uomo, che deve essere aiutato a uscire da sé (*educare*) per rientrare in sé più formato e più uomo, il dottor Simonotti ha analizzato il valore pedagogico del "De consideratione", cogliendone l'attualità nell'individua-



zione dell'amore come impulso dell'atto educativo (Bernardo scrive al suo discepolo divenuto papa "perché l'amore non conosce padrone, non cerca convenienze, non teme gerarchie"). L'abate di Clairvaux parla di sé come educatore definendosi "madre", leggendo così il proprio rapporto con l'allievo in termini di generazione, di dono gratuito, non di possesso e di controllo dell'altro. Una pedagogia autenticamente "materna" è quindi non un'azione educativa spontaneistica e improvvisata, ma la ricerca di una nuova "nascita" del discente guidato ad una più autentica umanità.

In un breve intervento il professor Domenico Pertusati ha sottolineato di essere stato stimolato alla preparazione di un'edizione critica dell'opera di Bernardo dalle parole pronunciate da Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo, quando il pontefice ha manifestato la volontà di chiedere perdono per le colpe commesse dalla Chiesa in

passato. Il professor Pertusati ha visto una consonanza fra le parole del Santo Padre e l'appassionato scritto di Bernardo, zelante nella lotta contro i mali della Chiesa del suo tempo. L'aggiunta del sottotitolo "Esame di coscienza per un papa" è stata suggerita da un appunto tratto dal diario di Giovanni XXIII, che a proposito di questo testo scrisse "Niente di più utile per un povero papa come sono anch'io e per un Papa di tutti i tempi", mettendo in evidenza come un'efficace azione di correzione e di autocorrezione non possa essere estranea alla missione del pontefice. A rendere più stimolante la lettura dell'opera contribuisce il registro espressivo, in cui confluiscono con estrema naturalezza citazioni ed echi della Scrittura.

All'incontro ha partecipato anche il dottor Georgios Karalis, direttore del periodico "Italia Ortodossa", che ha evidenziato una consonanza fra la ricerca interiore proposta da Bernardo e l'antropo-

logia del monachesimo orientale, secondo la quale esistono nell'uomo due centri, cervello e cuore, che devono essere unificati nella loro azione ("portare l'intelletto nel cuore"). Tale unificazione appare difficile, ma è l'unica strada che può consentire la visione di Dio, perché porta l'uomo ad accogliere lo Spirito nel proprio intimo. Un'esperienza mistica così intensa è stata vissuta da monaci ortodossi come Serafino di Saròv, che ha descritto la contemplazione di Dio con i termini "quie-

te... pace inesprimibile... indicibile calore... profumo ignoto...".

Sicuramente l'uomo del nostro tempo ha urgente bisogno di riavviare la ricerca di sé nella propria interiorità, lasciando fuori le suggestioni e le facili seduzioni della società moderna, e la Chiesa di Cristo, depositaria di una tradizione millenaria di sapienza e di esperienza di vita interiore, può sostenerlo e illuminarlo in questo percorso difficile ma autenticamente formativo.

Maria Lasagna

POSTILLA DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE

Ci sono pervenute numerose attestazioni di stima e di apprezzamento per l'incontro che l'Associazione ha organizzato in occasione della presentazione del testo di San Bernardo "Sulla Considerazione" il 7 dicembre u.s. Sento il dovere di ringraziare il folto pubblico che ha partecipato alla manifestazione e che ha seguito i vari interventi dei Relatori con molta attenzione e interesse.

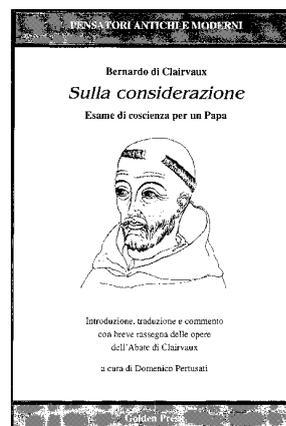
Un particolare ringraziamento rivolgo a quanti hanno sottolineato che si è trattato di una iniziativa di ottimo livello culturale. Tutto questo, se da una parte ci gratifica per il molto lavoro svolto, soprattutto nella impegnativa preparazione del volume (traduzione, introduzione e commento), dall'altra ci incoraggia a proseguire nella strada da tempo intrapresa, quella cioè di offrire un servizio – volontario – a vantaggio della comunità cittadina e a quanti nell'area del Tigullio coltivano il desiderio di conoscere ed approfondire le varie problematiche che di volta in volta l'Associazione propone.

Come sempre il pubblico partecipa in modo assolutamente gratuito: le poche risorse finanziarie di cui disponiamo sono reperite dalla buona volontà e generosità dei soci. Dobbiamo registrare con un po' di amarezza che gli Enti Pubblici sono per lo più latitanti su questo problema.

Chissà che chi è preposto alla Cultura o chi è responsabile del bene della Città non si accorga che esistiamo e che operiamo con sacrificio e dedizione a favore della cittadinanza e non decida "sua sponte" di aiutarci in modo concreto, senza attendere la nostra domanda di elemosina attraverso una modulistica che francamente non ci entusiasma!

L'Associazione esprime gratitudine in primo luogo al Cap. Umberto Ricci che, come Presidente dell'Accademia Culturale e come rappresentante dell'Amministrazione Comunale, ha offerto sostegno, considerazione e apprezzamento per l'iniziativa, quindi ai Consiglieri del Comune di Rappallo, dr. Elena Lavagno Canacari e dr. Pier Luigi Medone, per la loro gradita e significativa presenza e infine ringrazia l'Assessore alla Cultura della Regione e Vicepresidente del Consiglio Regionale, Gianni Plinio, che ha fatto pervenire agli Organizzatori tramite fax il suo plauso per la manifestazione.

D.P.



Il bene dell'amicizia

*Il vostro amico
è il vostro bisogno saziato.
È il campo che seminate con amore
e che mietete ringraziando.
Egli è la vostra mensa e la vostra dimora
perché, affamati, vi rifugiate in lui
e lo cercate per la vostra pace.
Se l'amico vi confida il suo pensiero
non nascondetegli il vostro.*



*Un amico è uno
che sa tutto di te
e continua
ad amarti*

*Quando lui tace
il vostro cuore non smette di ascoltarlo,
perché nell'amicizia
ogni pensiero, desiderio, speranza
nasce nel silenzio e si partecipa con gioia.
Se vi separate dall'amico
non addoloratevi, perché la sua assenza
v'illumina su ciò che più in lui amate.
E non vi sia nell'amicizia altro intento
che scavarsi nello spirito a vicenda.*



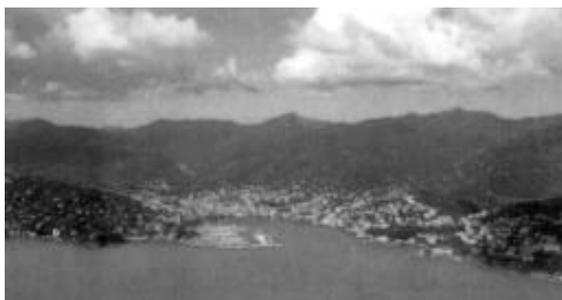
*Amicizia è accorgersi
che non si è più soli*

*Condividetevi le gioie
sorridente nella dolcezza amica,
perché nella rugiada delle piccole cose
il cuore scopre il suo mattino
e si conforta.*

Gibran Kahlil Gibran

Proposta

per Rapallo



Ho già avuto occasione di mettere in evidenza, attraverso alcuni contributi apparsi su giornali locali, come la struttura economica cittadina risulta essere poco dinamica e incentrata su settori tradizionali: i giovani scappano o, pur risiedendo in

città, devono recarsi al lavoro in altri centri poiché mancano imprese innovative e conseguentemente possibilità occupazionali. Le dinamiche del mondo contemporaneo insegnano che vi sono zone che tendono sempre più ad essere “tagliate fuori” dal cambiamento, mentre ve ne sono altre che tengono il passo con i processi innovativi e traggono da questi possibilità in campo economico, occupazionale e anche sociale.

Anche in molte aree del nostro paese le attività di ricerca e sviluppo sono stati i motori di una nuova qualità della vita, delle relazioni sociali, di nuove attività in campo culturale. Se le aziende, il mercato del lavoro e le istituzioni non sviluppano capacità di apprendimento e di adattamento alle nuove tendenze dell'economia, si corre il rischio di innestare processi cumulativi di regressione economica e sociale a livello locale. L'innovazione è un elemento fondamentale per la competitività delle imprese, delle città e dei territori, questi possono avere vantaggi dall'attrarre imprese ad alta intensità tecnologica, le quali possono contribuire al rilancio dell'economia e dell'occupazione locale. Non solo, tali fenomeni di crescita possono apportare miglioramenti alla qualità della vita delle persone e dell'ambiente.

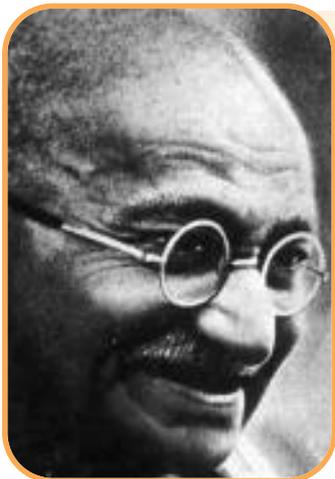
È del tutto evidente come tutto questo possa portare ad una reversibilità delle tendenze in atto dal punto di vista demografico e sociale con insediamento di popolazione giovane con elevati livelli formativi e professionali creando le condizioni per cui i processi formativi possano, dopo una fase iniziale, autoalimentarsi in loco. Né va trascurata la possibile diffusione di modelli culturali maggiormente ancorati ad una logica di sviluppo formativo, di progresso tecnologico e scientifico, di programmazione delle politiche pubbliche che non si limitino ad una gestione dell'ordinarietà e che diano un nuovo impulso e nuovo vigore alla tradizione economica e culturale locale.

Perché una proposta di questo tipo a Rapallo? In primo luogo occorre arrestare la fuga dei giovani dalla città, coloro che potrebbero dare il maggior contributo in termini creativi e propositivi per un miglioramento delle condizioni di vita della città sono molto spesso costretti ad “emigrare” per trovare possibilità occupazionali adatte ai loro livelli formativi. In secondo luogo occorre valorizzare e mettere a sistema im-

portanti realtà aziendali che già operano a Rapallo nel campo delle nuove tecnologie, si tratta di imprese gestite da giovani che hanno avuto il coraggio di scommettere su settori innovativi creando dal nulla realtà significative in campo internazionale. In terzo luogo va detto che tali imprese non necessitano di grandi spazi (capannoni, officine, ecc.), la loro produzione è prevalentemente di tipo "immateriale" e perfettamente adatta alla realtà rapallese, che, come è noto, non dispone di spazi per insediamenti produttivi di altro tipo; si tratta inoltre di imprese "pulite" nel senso che non deturpano l'ambiente e quindi perfettamente compatibili con la tutela del paesaggio e con un'offerta turistica di qualità.



Francesco Gastaldi



Pensieri di Gandhi

*L'invidia divora chi la nutre.
Chi è oggetto di invidia, invece,
non ne viene toccato e, forse,
neppure se ne accorge.*

*Bontà e grandezza
sono nella semplicità,
non nel benessere*

*Il cedere alla forza è segno
di debolezza di carattere*

**LA VITA
È COME UNA ROSA:
CARICA DI SPINE**

*"Quanto più vado avanti nella vita,
tanto più mi rendo conto che il
miglior discorso è il silenzio. Se è
necessario parlare, conviene farlo
brevemente e non usare due parole
dove ne basta una".*

*Non è possibile
realizzare la verità
se non si fugge la
violenza.
Per questi motivi è
stato detto che la
non violenza è la
legge suprema*

*Noi non
vogliamo vedere i
nostri errori, ma
godiamo nel
vedere quelli
degli altri.
Quanta infelicità
ha la sua
sorgente in
questa abitudine!*

Sviluppo della democrazia in modo frammentato

Tutti gli anni, un organismo delle Nazioni Unite, l'UNDP "United Nations Development Programme", pubblica un rapporto sulle condizioni di sviluppo delle Nazioni del mondo.

Argomento dell'ultimo rapporto, del 2002, è lo stato di diffusione della democrazia nel mondo, ma non mancano continui riferimenti alle condizioni di sviluppo o sottosviluppo delle varie nazioni, anche per la stretta interconnessione tra i due aspetti.

A questo proposito, valga l'affermazione del Segretario Generale dell'ONU, Kofi Annan:

"Il buon governo è forse il singolo fattore più importante per sradicare la povertà e promuovere lo sviluppo".

Nel rapporto, la situazione attuale è generalmente posta a confronto con quella del 1990: si analizza quindi cosa è cambiato nell'arco di un decennio.

Nel complesso, si è osservato un certo miglioramento delle condizioni politiche, economiche e sociali, comunque del tutto insufficiente rispetto alle necessità; si sa, inoltre, che il dato medio generale è assai poco significativo; infatti il miglior risultato di una parte maschera il peggiore di un'altra.

Con le parole del rapporto: "La diffusione della democrazia appare in condizioni di stallo, con molte nazioni che non riescono a consolidare i primi passi verso la democrazia".

In termini di diffusione della democrazia si tengono elezioni in 121 nazioni, con il 68% della popolazione mon-

diale, rispetto alle 57 del 1985, con il 46% della popolazione. Tuttavia:

- Solo 81 paesi, con il 57% della popolazione mondiale, sono pienamente democratici.
- 106 paesi limitano le libertà civili e politiche.

Si deve, inoltre, osservare che tra i paesi sviluppati è diminuita la sensibilità per far fronte ai problemi di sviluppo che si pongono: gli aiuti dai paesi ricchi a quelli poveri sono diminuiti dal 1990 al 2000 (questo vale in particolare anche per l'Italia); i programmi per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica vanno molto a rilento e le nazioni maggiori consumatrici di carbone, come Cina e USA, non hanno sottoscritto o hanno rinnegato gli accordi di Kyoto; ancora Cina, USA e Russia, tra le nazioni maggiori, non hanno sottoscritto il bando per le mine.

Tutto ciò in un contesto nel quale:

- Un confronto fra il 5% più ricco della popolazione mondiale e il 5% più povero mostra che il primo ha entrate 114 volte maggiori.
- Nel mondo il numero di persone che vivono con meno di 1 euro al giorno (30 € al mese o, in lire, 60.000 L. al mese) è di poco cambiato dal 1990 al 1999: da 1,276 miliardi a 1,151 miliardi di persone, pari al 22,7% della popolazione mondiale.

Nel complesso, si osserva che, a fronte di notevoli progressi dei paesi già ricchi o che hanno saputo inserirsi

nell'insieme dell'economia mondiale, altre nazioni, le più povere o politicamente instabili, oppure appena uscite da un regime completamente diverso, come quello comunista, non sono cresciute o sono addirittura, anche molto, arretrate.

Dal 1990 al 2000 il reddito pro capite giornaliero è cresciuto mediamente da 6,8 a 8 €, con un incremento del 18%; si osservano fortissime disparità fra il minimo (1,2 €) dei paesi poveri e il massimo (27,8 €) dei paesi ricchi. Nello stesso periodo:

- nell'Est Europeo, il reddito pro capite si è ridotto mediamente del 2,4%, con una riduzione del 4,3% in Russia e un massimo del 12% in Georgia (per non parlare della Moldavia, per la quale non disponiamo di dati): non stupisce che la nostalgia dei tempi di Breznev sia così forte!
- nei paesi dell'Africa sub-sahariana la riduzione, a partire da condizioni già di estrema povertà, il reddito pro capite si è ridotto dello 0,3%, con felici eccezioni (Mozambico, Uganda, Capo Verde, Burkina Faso, Etiopia (mediamente + 3%), ma con punte negative come la Repubblica Democratica del Congo (-8%).
- Negli anni '90, il numero di persone in condizioni di estrema povertà nell'Africa subsahariana è cresciuto da 242 a 300 milioni negli ultimi dieci anni.

La povertà, o, meglio, la miseria porta con sé tutta una serie di altri mali, ad esempio: il 90% delle morti per AIDS sono nei Paesi in via di sviluppo (pensiamo al recente divieto USA di non concedere la vendita delle medicine per la cura di questa malattia

a basso prezzo!); le guerre tribali, ora combattute con armi moderne vendute dai paesi più attrezzati, vi hanno provocato più morti per conflitti che in tutto il resto del mondo.



Questi sono alcuni spunti tratti dal documento che può essere trovato, insieme con tutti i precedenti dal 1990, nel sito internet <http://hdr.undp.org/> che consiglio di visitare, a chi ne ha le possibilità, perché i rapporti contengono dati di estremo interesse.

Fin qui il rapporto; si tenga presente che chi scrive non è un economista, quindi chiedo venia per inesattezze e imprecisioni in quello che segue e che corrisponde solo al mio pensiero derivato dalla lettura del rapporto ONU.

Ritorniamo alla valutazione di Kofi Annan sull'importanza, per lo sviluppo, del buon governo. Sicuramente non basta, come lascia intendere la frase che lo identifica come il più importante, ma non l'unico elemento necessario per lo sviluppo. Intanto c'è da chiedersi se il modello di economia, attualmente dominante e unico, basa-

to sul liberismo puro, sulla legge del mercato o, se vogliamo, sulla legge del più forte, è adatto per tutti. In sé, il liberismo si pone come obiettivo il profitto, non il bene dell'uomo.



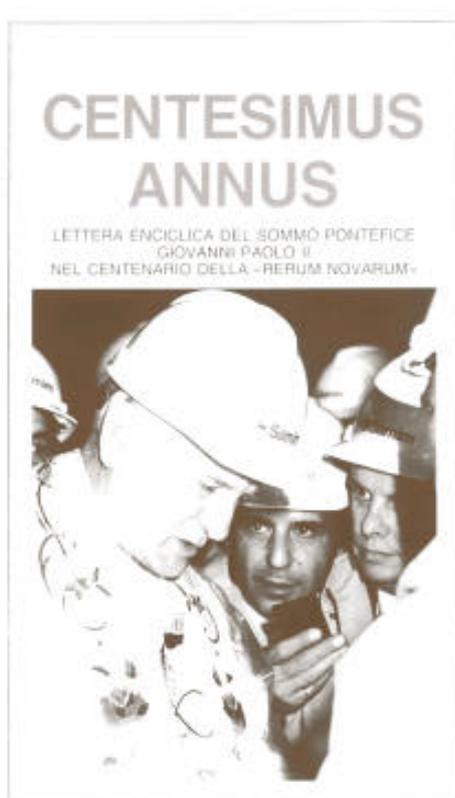
A questo proposito la posizione della Chiesa è chiara. Giovanni Paolo II così focalizza il problema nell'Enciclica "Centesimus Annus": "Si può forse dire che, dopo il fallimento del comunismo, il sistema sociale vincente sia il capitalismo? [...] È forse questo il modello che bisogna proporre ai Paesi del Terzo Mondo, che cercano la via del vero progresso economico e civile?"

La risposta è ovviamente complessa. Se con «capitalismo» si indica

un sistema economico che riconosce il ruolo fondamentale e positivo dell'impresa, di mercato, della proprietà privata e della conseguente responsabilità per i mezzi di produzione, della libera creatività umana nel settore dell'economia, la risposta è certamente positiva, anche se forse sarebbe più appropriato parlare di «economia d'impresa», o di «economia di mercato», o semplicemente di «economia libera». Ma se con «capitalismo» si intende un sistema in cui la libertà nel settore dell'economia non è inquadrata in un solido contesto giuridico che la metta al servizio della libertà umana integrale e la consideri come una particolare dimensione di questa libertà, il cui centro è etico e religioso, allora la risposta è decisamente negativa.

La soluzione marxista è fallita, ma permangono nel mondo fenomeni di emarginazione e di sfruttamento, specialmente nel Terzo Mondo, nonché fenomeni di alienazione umana [...].

La Chiesa non ha modelli da proporre. I modelli reali e veramente efficaci possono solo nascere nel quadro delle diverse situazioni storiche, grazie allo sforzo di tutti i responsabili che affrontino i problemi concreti in tutti i loro aspetti sociali, economici, politici e culturali che si intrecciano tra loro. A tale impegno la Chiesa offre come indispensabile orientamento ideale, la propria dottrina sociale, che riconosce la positività del mercato e dell'impresa, ma indica, nello stesso tempo, la necessità che questi siano orientati verso il bene comune [...].



L'integrale sviluppo della persona umana nel lavoro non contraddice, ma piuttosto favorisce la maggiore produttività ed efficacia del lavoro stesso, anche se ciò può indebolire assetti di potere consolidati. L'azienda non può essere considerata solo come una «società di capitali»; essa, al tempo stesso, è una «società di persone» di cui entrano a far parte in modo diverso e con specifiche responsabilità sia coloro che forniscono il capitale necessario per la sua attività, sia coloro che vi collaborano col loro lavoro”.



Pertanto il liberismo è certamente efficace ed efficiente, ma benefico solo se temperato da una cultura e da uno sviluppo sociale, economico e politico elevati, che esercitino un forte controllo attraverso il voto, il peso dell'opinione pubblica, della libera stampa e degli altri mezzi di comunicazione di massa.

Il passaggio brusco da situazioni completamente diverse, senza gradualità e senza “ammortizzatori” e buon governo, in un contesto di competizione globale, governato da chi ha le redini dell'economia, determina inevitabilmente un peggioramento.

Non è un caso che i paesi in regresso siano quelli dell'ex-URSS, passati dall' “economia pianificata” sovietica, vissuta per 70 anni, ed i paesi con lunghi passati coloniali, di sfruttamento più che di promozione allo sviluppo. L'autonomia, non solo non ha prodotto democrazia e benessere diffuso, ha, anzi, dato potere ai più ricchi e ai più corrotti.

Non è facile dare ricette per promuovere veramente lo sviluppo a livel-

lo globale, che è, oggi, non solo un dovere morale e di solidarietà, ma anche una necessità per la sopravvivenza stessa dell'umanità. Dovrà significare anche una riduzione dei folli consumi delle società più ricche, se non vorremo ridurre la terra ad una landa desolata, inabitabile. Non c'è molto tempo a disposizione: uno degli effetti della globalizzazione è la diffusione delle notizie e di esempi di vita, troppo spesso distorti, anche per noi, in particolare dalla televisione, che raggiunge ormai tutto il mondo e che sono inevitabilmente presi a modello di un possibile modo di vivere.

Motivi di speranza: le organizzazioni umanitarie, la consapevolezza diffusa ormai in tante coscienze della necessità della solidarietà, come dimostrano le attività svolte nelle varie organizzazioni di volontariato laiche e religiose, come quelle promosse dalle Parrocchie, dai movimenti, anche laici, animati da una coscienza di giustizia internazionale e di difesa dei diritti umani a quelli sanamente ecologisti, le prese di posizione forti della Chiesa, in primis da Papa Giovanni Paolo II, l'attività dei Missionari e delle Organizzazioni Non Governative, sempre più attente alla promozione umana e culturale nei Paesi in via di sviluppo.

Ritornando al rapporto, un'estrema sintesi, proposta dagli autori stessi, è espressa in questi termini: *“È urgente un nuovo impulso allo sviluppo della democrazia; questo sforzo non deve essere rallentato da guerre e dal terrorismo. La democrazia deve pervadere e potenziare le Istituzioni Internazionali”.*

Bruno Chiantore

UN MONDO IMPAURITO

Dal discorso del Papa al Corpo Diplomatico riportiamo alcuni significativi brani che meritano la riflessione di credenti e non credenti

”Sono impressionato dal *sentimento di paura che dimora sovente nel cuore dei nostri contemporanei*. Il terrorismo subdolo che può colpire in qualsiasi istante e ovunque; il problema non risolto del Medio Oriente, con la Terra Santa e l’Iraq; gli scossoni che scompigliano il Sud America, particolarmente l’Argentina, la Colombia e il Venezuela; i conflitti che impediscono a numerosi Paesi africani di dedicarsi al proprio sviluppo; le malattie che propagano il contagio e la morte; il problema grave della fame, in modo speciale in Africa; i comportamenti irresponsabili che contribuiscono all’impoverimento delle risorse del pianeta [...]”.

“*Ma tutto può cambiare*. Dipende da ciascuno di noi. Ognuno può sviluppare in se stesso il proprio potenziale di fede, di probità, di rispetto altrui, di dedizione al servizio degli altri [...]”.

“Ecco alcuni imperativi ai quali mi sembra necessario ottemperare, se si vuole evitare che popoli interi, forse addirittura l’umanità stessa, precipitino nell’abisso”.

“*Anzitutto un «sì alla vita»!* Rispettare la vita e le vite: tutto comincia da qui, poiché il più fondamentale diritto umano è il diritto alla vita. L’aborto, l’eutanasia o la clonazione umana, ad esempio, rischiano di ridurre la persona umana ad un semplice oggetto: in qualche modo, la vita e la morte a comando! [...]”.

“*Poi il rispetto del diritto*. La vita in società - in particolare la vita internazionale - suppone dei principi comuni intangibili, il cui scopo è di garantire la sicurezza e la libertà dei cittadini e delle nazioni [...]”.

“*«No alla morte»!* Cioè «no» a tutto ciò che attenta all’incomparabile dignità di ogni essere umano, a cominciare da quella dei bambini non ancora nati. Se la vita è davvero un tesoro, bisogna saperlo conservare e farlo fruttificare senza snaturarlo[...]”.

“*«No all’egoismo»!* Cioè, «no» a tutto ciò che spinge l’uomo a rifugiarsi nel bozzolo di una classe sociale privilegiata o di una cultura di comodo che esclude l’altro [...]”.

“*È dunque possibile cambiare il corso degli eventi* quando prevalgono la buona volontà, la fiducia nell’altro, l’attuazione degli impegni assunti e la cooperazione fra partner responsabili [...]”.

“*«Due esempi ci mostrano strade di speranza*: l’Europa ha saputo abbattere i muri che la sfiguravano; e in Africa diversi Paesi hanno iniziato il difficile cammino verso la pace» [...]”.

“Una constatazione si impone: *ormai l’indipendenza degli Stati non può essere concepita, se non nell’interdipendenza*”.



Notizie in breve dalla nostra comunità

La tradizione del presepe

☆ Per le festività natalizie c'è la solita corsa ai regali, ma la maggior parte delle persone dimentica di vivere i momenti più belli e significativi, quelli che si ritrovano nella propria famiglia attorno al Presepe.



Anche nella nostra Parrocchia, come è ormai tradizione, si è pensato al Presepe. Abbiamo deciso di utilizzare le statue più grandi e ci siamo impegnati a creare uno scenario adatto.

Nell'allestire il Presepe abbiamo soprattutto cercato di attirare l'attenzione su quattro momenti importanti:

1. La grotta
2. Il fuoco, l'acqua e la farina di grano
3. La strada
4. Il canneto

• La Grotta è costruita con pietre e legna recuperate durante l'ultima mareggiata; si è scelto di illuminarla in modo lieve per

esaltare le statue e la scena.

• Il fuoco, l'acqua e la farina di grano raffigurano segni importanti nella vita di Gesù.

• Le strade per giungere alla grotta sono due, che si uniscono davanti ad essa; una gira attorno e l'altra passa davanti al canneto, ma è la strada in sé che è importante perché è la nostra vita.

• Il canneto raffigura il campanile della nuova chiesa di S. Anna ed in mezzo si trova un crocifisso per ricordare che il legno della grotta è lo stesso legno della croce.

Ha sviluppato il progetto Matteo Monzani. Hanno realizzato il Presepe, Cirillo, Fabrizio de Martini, Matteo Monzani.

Le iniziative dei giovani

Mini campi 2003

☆ Anche quest'anno come ormai da tre anni nel periodo natalizio la nostra parrocchia ha organizzato tre mini campi, di due giorni ciascuno, che si sono svolti a Rappia, per i ragazzi dalla 4^a elementare alla seconda media e a Belpiano, nell'entroterra chiavarese, per i capi gruppi Giovanissimi ed il gruppo Giovani 1.



Titolo comune dei tre campi è stato “Tracce del volto”. Il titolo è stato scelto in continuità con il catechismo e con la Giornata diocesana tenuta a Rapallo il 10 Novembre; infatti l’anno catechistico è iniziato con la festa del CIAO il cui titolo era: “Ochio ai volti”; ed è continuato con la giornata ACR “Con lo sguardo fisso su Gesù”.

Durante questi campi ci siamo voluti soffermare a riflettere sull’importanza che ha il volto nella nostra vita, sulla sua trasparenza (il volto rispecchia chi siamo e cosa proviamo), sulle maschere che ogni giorno indossiamo, sulla differenza esistente tra volto e la semplice faccia ed infine abbiamo guardato al volto di Dio.

Naturalmente tutte le varie proposte sono state pensate a seconda dell’età dei ragazzi a cui era rivolto il campo. Per esempio nel campo di 1^a e 2^a media nel quale ero animatore, del volto di Dio ne abbiamo parlato leggendo e analizzando il processo di Gesù davanti a Pilato (Gv 18,28-40 19,1-11) dal quale traspare il volto duro di Gesù che non si tira indietro dal confronto con Pilato. Siamo giunti alla conclusione che essendo noi stati creati a immagine e somiglianza di Dio il nostro vero volto è quello di Dio stesso.

Nel campo dei più grandi invece, nel quale ho vissuto l’esperienza di “animato”, abbiamo letto alcuni salmi (sal. 42,27,44) che ci parlavano del volto di Dio e della sua continua ricerca da parte dell’uomo. I campi sono per me tappe necessarie nel cammino di ogni ragazzo. Oltre ad essere momenti di aggregazione e di gioco offrono un’opportunità di crescere non indifferente.

Claudio



☆ Anche quest’anno la Parrocchia ha proposto a noi giovani l’esperienza dei Minicampi, come momento ricco e significativo per il cammino che percorriamo ogni giorno nella nostra comunità. I Minicampi si sono svolti: a Reppia il 27 e 28 dicembre 2002 per i bimbi di 4^a a 5^a elementare; il 29 e 30 dicembre 2002 per i ragazzi di 1^a e 2^a media; infine a Belpiano il 4 e 5 gennaio 2003 per i gruppi Giovanissimi 1 e 2 e Giovani 1, esperienza, quest’ultima, che ha entusiasmato molti per la sua novità di unire ragazzi appartenenti a gruppi di età diverse. Nonostante la breve durata, ciascuno di noi porta con sé ogni singolo momento delle giornate trascorse insieme: dai pasti al gioco, dalla proposta alla visione dei film (1°: Sh-



riek; 2°: L'uomo senza volto; 3°: La stanza di Marvin). Caratteristica fondamentale: condividere tutto.

Per alcuni è stata la prima esperienza come animatore/animatrice; per altri la prima notte lontano da casa; per altri ancora solo un Minicampo da aggiungere alla lista, ma che conserva la sua unicità e il suo valore. La bellezza di questi momenti è senza dubbio il clima di grande familiarità e fiducia che si viene a creare dal primo istante, unito all'entusiasmo di ognuno. È stato significativo e bello, soprattutto per chi ha potuto partecipare a più di un minicampo, seguire uno stesso tema: "Tracce del Volto", magari sviluppandolo in modo diverso a seconda dell'età e sotto aspetti differenti.

Presenza di grande valore quella delle cuoche (ben due diverse per ogni turno) che hanno messo a disposizione il loro tempo, le loro energie e la loro fantasia culinaria, dimostrando grande disponibilità e senso di comunità. Da non dimenticare l'impegno di chi si è messo in gioco nella preparazione di questi sei giorni in modo del tutto gratuito.

Sia per gli animatori sia per i ragazzi, questa è stata senza dubbio l'opportunità di approfondire legami e di con-

vivere con persone più grandi e piccole, sentendosi davvero parte di Qualcosa.

Paola

☆ Quest'anno, come ormai accade da tempo, la parrocchia ha organizzato per noi giovani 1 e giovanissimi 1 e 2, due giorni di mini-campo; questa volta però è stata una novità perché generalmente i campi avvengono tra ragazzi della stessa età, mentre per questi due giorni si sono uniti/incontrati ragazzi che frequentano la terza media ad altri di terza superiore... era un po' un esperimento! E devo ammettere che è stata un'esperienza molto bella e costruttiva. Ogni persona che ha partecipato ha dato il meglio di se stesso e il risultato si è visto. Durante questi due giorni si sono alternati momenti di gioco e divertimento ad altri che aiutavano a conoscere meglio noi stessi. Gli animatori ci hanno aiutato a far nascere in noi sentimenti e sensazioni che in qualche caso sono nascosti dalle cose di tutti i giorni e che quindi non ritroviamo in noi. Il tema principale di cui abbiamo parlato è stato quello di analizzare i volti e, a proposito di questo, abbiamo visto un film che s'intitolava "La stanza di Marvin": la visione mi è piaciuta molto e poi il giorno dopo ci abbiamo lavorato sopra e abbiamo cercato di capire cosa si celava nei volti degli attori; dovevamo capire che cosa secondo noi trasmettevano. Secondo me fare questo è stato molto interessante perché penso che ognuno di noi ha capito qualcosa. Spero tanto che un'esperienza del genere si ripeta presto perché è piaciuta a tutti quanti, soprattutto per il fatto che abbiamo potuto conoscere tante persone nuove.

Martina



**Preghiera finale: Noi ci impegniamo
(don Primo Mazzolari)**

*Noi ci impegniamo. Ci impegniamo noi,
e non gli altri; unicamente noi e non gli
altri. Ci impegniamo senza giudicare
chi non s'impegna, senza accusare chi
non s'impegna, senza condannare chi
non s'impegna, senza cercare perché
non s'impegna.*

*Il mondo si muove se noi ci muoviamo,
si muta se noi mutiamo,
si fa nuovo se qualcuno si fa nuova
creatura.*

*La primavera incomincia con il primo
fiore, la notte con la prima stella,
il fiume con la prima goccia d'acqua,
l'amore col primo pegno.*

*Ci impegniamo perché noi crediamo
nell'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta a impegnarci
perpetuamente.*

"Salmi" anonimi

Alcuni "salmi" anonimi (scritti dai ragazzi del mini-campo Giovanissimi e GiovaniUno di Belpiano), che offriamo, con stupore e gratitudine, per la preghiera di tutti:

*Signore, sostienimi affinché io mostri il
mio volto*

*Anche quando mi derideranno, mi
scherniranno e verrò messo da parte,
anche quando mi eviteranno, mi
calpesteranno e sarò oggetto di pregiudizi,
perché allora quelli che sapranno
volgere lo sguardo su di me
mi consoleranno e mi ameranno
e finalmente potrò vedere il Tuo volto.*

*Guardaci e aiutaci, Signore,
perché abbiamo bisogno di Te,
del Tuo volto.*

*Grazie al Tuo volto,
tutti noi abbiamo la salvezza.
Non lasciarci soli con noi stessi,
cerca di farci scoprire qualcosa su di Te.
Il tuo volto dona a tutti noi
felicità, gioia e sicurezza
perché sappiamo che possiamo
contare sempre su di Te.
Hai sempre guidato ogni uomo
grazie al tuo volto
che sprigiona luce
e guida verso la giusta via.
Grazie Signore per tutto quello che fai
per noi.*

*Signore aiutami a "togliere le
maschere" che indosso,
rendimi trasparente nelle mie azioni,
fa che sia coerente con i miei principi.
Fa' che il mio volto sia per gli altri
significativo
e sia pervaso da quella stessa luce che
anima chi mi è caro.*

*Rendimi capace di non tradire
ciò che sono
donami la forza di non stancarmi nella
continua ricerca del Tuo volto
nella mia vita e soprattutto in me.
Fa' che il mio volto non assorba
soltanto ma rimandi molto.
Aiutami e sostienimi nei momenti
di bisogno, di crisi.
Aiutami ad affidarmi a Te e alla Tua
volontà*

"Salmo 151"

*Come la legna arde fra le fiamme
così il mio cuore brucia nella brama di
incontrare il Tuo volto, Signore.
Il mio cuore ha bisogno di Te Dio, del
Dio onnipotente:
quando verrò a sapere del mio vero
posto nel mondo?*

filodiretto

*Anche questa volta mi sono lasciata
accompagnare,
ogni volta temo di essere troppo
distante, troppo egoista,
poi c'è qualcosa di Te che mi affascina,
mi accende.*

*Ti ringrazio perché sempre,
da quando sono nata,
ti ho sentito vicino,
soprattutto nelle persone che ogni
giorno mi fai incontrare
e grazie alle esperienze sempre diverse
che posso fare.*

*Grazie perché nonostante la mia
debolezza insisti anche con me.
Ci sono sempre dei momenti preziosi in
cui riesco, proprio grazie a Te,
a tirare fuori quella che sono,
a mollare ogni pretesto per
nascondermi.*

*Quello che vorrei tanto è riuscire a
trovare un progetto per la mia vita che
mi appassioni.*

*E un modo più sereno di stare con gli
altri e meno egoista.*

*Aiutami, Signore, a non vivere ogni
singola esperienza del quotidiano
in modo passivo e indifferente,
bensì a lasciarmi interrogare da tutto
e da tutti, senza rinunciare mai alla
ricerca di Te.*

*Fa' che il mio volto, incrociandosi
con altri, possa cambiare, crescere,
avvicinandosi sempre più a quello che è
il tuo sogno su di me.*

*Rendi il mio sguardo, che nelle
debolezze cerca di abbassarsi o
nascondersi,
capace di rialzarsi e di rivolgersi,
riuscendo a vincere la paura
di perdersi nel vuoto
e la tentazione di lasciar perdere tutto.*

*Voglia di cercare
Voglia di scoprire
Ma da dove partire?
Studiare, leggere, imparare?
No, guardare, osservare,
Per poi capire...*

*Signore, aiutami in questo viaggio
Signore, aiutami con il Tuo Spirito
Signore, indirizzami sulla Tua via.*

*Perché di grazia sia piena la mia vita
perché di luce si possa colorare
E possa così un giorno il Tuo volto a me
rivelarsi.*

Estate 2003 in cantiere!

☆ Dopo l'esperienza ricca dei mini-campi di Reppia e di Belpiano (sei giorni davvero intensi e "benedetti", credo per tutti, ragazzi, animatori e cuoche), il cuore e la mente di noi preti già si volgono all'estate



te, seppure ancora lontana. Forse perché l'estate, nella memoria viva della nostra vita, porta con sé tanti ricordi (campi, volti, luoghi, storie...) e certamente una grazia speciale, legata agli ascolti, agli incontri, alle intuizioni, alle scoperte che, in particolare nell'esperienza dei "campi estivi", ci è dato di ricevere.

Per questo l'estate 2003 è già in cantiere! Per questo ci siamo già confrontati animatamente con animatori e catechiste!

Per questo intendiamo proporre e motivare (per tempo, in modo che ragazzi e famiglie possano organizzarsi) il progetto nuovo per l'estate.

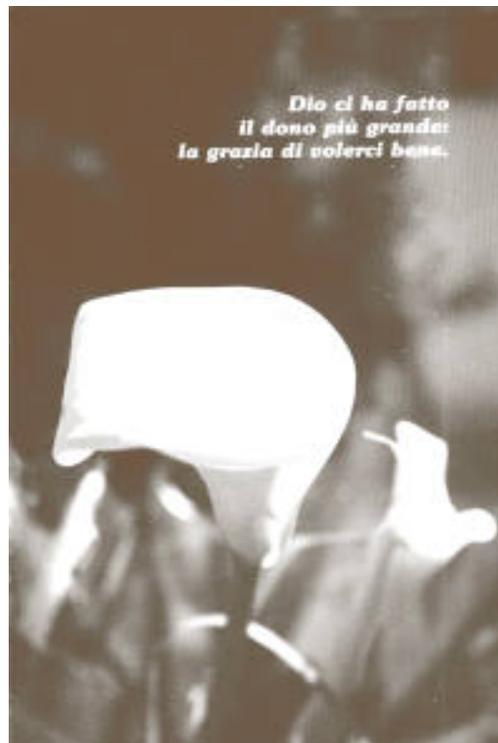
Partiamo ricordando alcuni grandi obiettivi che sentiamo importanti:

- che il campo, già dai più piccoli fino ai più grandi, sia non solo un tempo di aggregazione (condividere una vacanza con altri) ma anche di formazione (inserito nel cammino di formazione che lungo l'anno a ciascuno è offerto nei vari gruppi parrocchiali). Per questo, ad esempio, diventa importante differenziare i campi per le diverse fasce di età, in modo che i ragazzi trovino nel campo una proposta adeguata alla stagione della vita che stanno vivendo.
- che il campo non rappresenti solo un'esperienza speciale che faccio con i miei amici di tutti i giorni, ma sia anche un'occasione di nuove conoscenze e di nuove amicizie, grazie all'apertura ad una dimensione più ampia e alla condivisione con altre realtà che camminano insieme con me (da qui, ad esempio, l'esigenza di una maggiore apertura alla diocesi!).
- che il campo non rappresenti un'opportunità di "parcheggio" temporaneo dei ragazzi, ma una occasione di coinvolgimento per tutti (famiglie che conoscono

e condividono il progetto, animatori e catechiste che si fanno carico di accompagnare i ragazzi, preti e laici della comunità che condividono, seguendo il campo anche semplicemente col cuore, l'unica passione educativa che ci anima).

La sfida nuova che, anche sulla base di questi obiettivi, intendiamo proporci è proprio quella di una maggior apertura della nostra parrocchia alla dimensione diocesana, in particolare partecipando, già con i ragazzi delle medie, così come già accade per i più grandi, ai campi diocesani proposti dall'Azione Cattolica Diocesana, che si svolgono a Montemoggio.

Questi campi diocesani, che vantano ormai una lunga tradizione, vengono preparati da una équipe di animatori e di sacerdoti delle diverse parrocchie della diocesi e si rivolgono ai ragazzi di tutte le



parrocchie, purché accompagnati da animatori della parrocchia.

I campi diocesani offrono la possibilità reale, sia per i ragazzi che per gli animatori, di quell'apertura che aiuta a superare i confini della propria parrocchia e di quella condivisione, sempre feconda, con gli altri ragazzi e animatori che, nella propria parrocchia, compiono il medesimo cammino.

Gli animatori e le catechiste delle singole parrocchie vengono poi coinvolti nella preparazione prossima, in modo che il campo sia davvero costruito insieme e rappresenti un appuntamento significativo per il cammino di ogni catechismo parrocchiale.

Per permettere questa integrazione con i campi diocesani, senza tralasciare l'esperienza consueta e sempre attesa del campo parrocchiale, proponiamo anche ai ragazzi delle medie un doppio appuntamento (campo parrocchiale e campo diocesano), con un impegno economico comunque vantaggioso per le famiglie.

Queste le date e i luoghi dei campi per l'estate 2003:

4^a e 5^a elementare:

Campo Parrocchiale – Belpiano

(27-28-29 giugno)

1^a media:

Campo Parrocchiale – Belpiano

(24-25-26 giugno) insieme con 2^a media

Campo Diocesano – Montemoggio

(30 giugno/6 luglio)

2^a media:

Campo Parrocchiale – Belpiano

(24-25-26 giugno) insieme con 1^a media

Campo Diocesano – Montemoggio

(7 luglio/13 luglio)

3^a media:

Campo parrocchiale – St. Jacques

(26 agosto/31 agosto) insieme con i

Giovanissimi e Giovani 1

Campo Diocesano – Montemoggio

(14 luglio/20 luglio)

Giovanissimi (1^a e 2^a sup.):

Campo parrocchiale – St. Jacques

(26 agosto/31 agosto) insieme con 3^a

media e Giovani 1

Campo Diocesano – Montemoggio

(21 luglio/27 luglio)

Giovani 1:

Campo parrocchiale – St. Jacques

(26 agosto/31 agosto) insieme con 3^a

media e Giovanissimi

Campo Diocesano (per educatori):

Montemoggio (alcuni giorni a cavallo tra luglio e agosto)

Aspettiamo di incontrare le famiglie, in particolare negli *incontri di verifica del catechismo*, per discutere insieme di questa proposta e delle modalità di iscrizione.

*Don Aurelio, don Gian Emanuele,
catechiste e animatori*

Noi Chiesa: il sogno del Concilio

☆ Il 21 ottobre sono ripresi, con questo tema, gli incontri del gruppo adulti e giovani adulti, con due importanti novità:

- La condivisione del cammino tra le due Parrocchie di Sant'Anna e di San Massimo.
- La scelta di Grazia Vaio, laica, già presidente dell'A.C., per le proposte di approfondimento e di riflessione.

Abbiamo iniziato così una serie di incontri che ci sta portando a riflettere insieme sul documento "**Lumen Gentium**".

A quarant'anni di distanza dall'inizio dei lavori del **Concilio**, ci siamo messi in ascolto di tematiche fondamentali quali: **la nuova concezione di Chiesa, di Cristianità, di laici corresponsabili nella Chiesa di oggi.**

Il lavoro è stato esposto con garbo e semplicità ed è stato approfondito nel confronto e nello scambio delle molteplici esperienze personali, sempre prezioso e costruttivo.

È emerso il desiderio comune di **rinovare la nostra comunità**, senza buttar via il passato, di **mettere al centro** dei nostri percorsi di fede **la parola di Dio e l'Eucaristia**, di **vivere il servizio** all'interno della nostra Chiesa, non solo come un fare, ma anche **come un essere, ricco di significato**.

Il 18 novembre è stato messo a fuoco il concetto di Chiesa come Popolo di Dio.

Grazia ci ha guidato a contemplare un volto di Chiesa che ci educi:

1. **All'ascolto del Vangelo**
2. **Al servizio gratuito**
3. **Alla verità cercata insieme**
4. **Al dialogo coraggioso col mondo e alla prossimità con ogni uomo**
5. **All'autenticità dei rapporti, all'amicizia, alla fraternità.**

Su questi cinque punti il 7 dicembre, a San Massimo, abbiamo lavorato in due gruppi, cercando di mettere a fuoco le **priorità**, le **carenze** e le **prospettive** che ciascuno di noi individua **all'interno della propria realtà di Chiesa**.

Il lavoro è stato preceduto dalla celebrazione della Santa Messa e si è concluso con un momento conviviale, che ha permesso di familiarizzare e creare le fondamenta preziosamente umane del Popolo di Dio.

La partecipazione è stata buona ed è con piacere che ci siamo ritrovati numerosi alla ripresa del 13 gennaio, dove il tema da approfondire era: **la vocazione del laico**.

L'argomento è stato sviluppato mettendo a fuoco questi tre punti, fondamentali per il laico.

- **La vocazione**
- **La condizione secolare**
- **La vita ordinaria**

Attraverso questi riferimenti siamo stati condotti a riflettere su come essere:

Persone accoglienti - Persone capaci di mediazione - Persone di pace.

Desideriamo lanciare un invito, attraverso le pagine di questo giornale, a tutti coloro che non hanno ancora partecipato, affinché si uniscano a noi per i prossimi incontri che si terranno: il 17 febbraio e il 17 marzo alle ore 21, presso il Centro Pastorale Mamre, e il 17 aprile alle ore 19, presso la Parrocchia di San Massimo, con una cena conclusiva.

Luisella Coatti - Marisa Orio



**"La misura di amare Dio
è quella di amarlo senza misura"**

Bernardo di Clairvaux «De diligendo Deo»

**Dall'Archivio Parrocchiale
Battezzati nell'anno 2002**

Abanador Alessia Mac, 29 Settembre – Bacigalupo Mattia, 17 Marzo – Belmessieri Sara, 3 Febbraio – Bertorello Rebecca, 1 Novembre – Buzzoni Michael, 4 Agosto – Canale Lisa, 3 Febbraio – Carbone Riccardo, 30 Giugno – Cerveri Francesca, 7 Aprile – Chendi Giulia, 21 Aprile – Cocco Daniele, 26 Ottobre – Dangiò Margherita, 29 Settembre – Ercole Marco Rubens Maria, 27 Ottobre – Figari Sofia, 1 Settembre – Gilard Lisa, 14 Settembre – Lembo Riccardo, 31 Agosto – Lingua Antonio, 29 Settembre – Magnani Alessio, 12 Maggio – Myftari Fation Fabio, 1 Giugno – Myftari Rudina Valeria, 1 Giugno – Ninfo Sara, 16 Giugno – Pelusi Monica, 2 Marzo – Pez Jacopo, 2 Giugno – Pornasio Gloria, 29 Settembre – Quatrana Alessia, 30 Giugno – Rizzo Francesco, 29 Settembre – Rojas Valentina, 2 Giugno – Silvestri Veronica, 27 Ottobre – Villabuona Giovan Battista, 30 Giugno – Vellanueva Reina Carla, 1 Dicembre

defunti anno 2002

Gennaio

1: Grimaldi Concetta di anni 89
3: Gardella Lidia di anni 61
4: Ponte Teodolinda di anni 88
6: Alternin Costantino di anni 75
14: Dollini Piero di anni 85
16: Boero Mario Giovanni di anni 94
23: Rombaldi Giulia di anni 87
 Ciavatti Begogna di anni 62

Febbraio

1: Raggio Luigi di anni 73
2: Persico Orestina di anni 87
16: Mazzina Edvige di anni 74
28: Galassi Sabatino di anni 78

Marzo

1: Amato Francesco di anni 75

9: Zecca Antonia Luisa di anni 97
11: Bussadori Giacomo di anni 82
15: Casazza Narciso di anni 83
17: Brizzolara Donato di anni 81
19: Piccardi Angela Maria di anni 73
24: Baldari Attilio di anni 90
 Negri Pietro

Aprile

1: Cangelosi Giuseppe di anni 80
6: Gherardi Dalma di anni 89
10: Pellegrianni Annita di anni 77
14: Ceruti Angelina di anni 91
15: Fazio Giovanna di anni 84
29: Damiani Vincenzo di anni 87

Maggio

1: Fratia Maria di anni 86
22: Nazari Giancarlo di anni 74
28: Epis Luigi di anni 59

Giugno

10: Ferroli Luigia di anni 92
11: Gandolfo Maria Giuseppina di anni 80
21: Oliva Armando di anni 88
22: Calefato Carmine di anni 90

Luglio

2: Gallo Vincenzo di anni 79
5: Testa Antonietta di anni 82
6: Tacconi Anselmo di anni 85
18: Lombardi Giuseppe di anni 94
21: De Martino Silvia di anni 76
25: Wiedau Annelise di anni 74

Agosto

3: Vinelli Don Domenico di anni 84
4: Barbieri Bruno di anni 71
6: Romanelli Enrico di anni 91

Settembre

13: Butera Alessandro di anni 84
18: Arlorio Amelia
20: Fani Asia di mesi 21

Ottobre

4: Giorgi Amelia di anni 89
16: Donzelli Giulia di anni 99
27: Belsole Mario di anni 83

Novembre

5: Arata Alda di anni 77
10: Micheletta Giacomo di anni 51

Dicembre

5: Canessa Aldo di anni 76



a cura di Gianrenato De Gaetani

● QUALCHE BELLA GIORNATA

Fa già timidamente capolino qualche ora di sole già foriera della primavera. Che cosa ci aspetterà dunque nella nostra città? Verranno finalmente creati spazi di sosta come a Recco o a Zoagli riservati ai residenti? Potremo godere di una città più "passeggiabile" con chiusura del traffico più estesa? cioè riusciranno i cittadini di Rapallo a riprendersi un poco del loro spazio vitale occupato dall'enormità del traffico delle vetture di chi transita a Rapallo senza neanche contribuire alla ricchezza dei nostri commercianti?

Certo anche noi non possiamo non rilevare che ci sono troppi pochi vigili nelle strade, forse non servirebbe neppure assumerne in più, se non a tempo determinato nelle punte stagionali, basterebbe rivedere i compiti di istituto esternalizzando l'esternalizzabile e magari rinunciando alla loro presenza di rappresentanza in qualche circostanza.

● IL TOTOSINDACO

L'inchiesta delle ACLI ha messo in luce come vi siano molte legittime aspirazioni per la successione al nostro sindaco; anche se non è ancora certo il destino del progetto di Legge, giacente in Parlamento, circa l'abrogazione delle restrizioni sul secondo

mandato. Certo non è simpatico che uomini, tutti degne persone, siano messi in competizione sul nome e non su che cosa propongono per lo sviluppo della città. Come si fa a dire che Tizio è meglio di Caio se non conosciamo cosa intendono fare; Bagnasco nel suo contratto con Rapallo ha rispettato alcuni impegni di rilievo. Ai suoi successori occorre chiedere cosa faranno dei proventi dell'ICI. Io mi limito ad auspicare che si tratti di un candidato Cattolico, capace di discernere una cultura dell'investimento sociale da quella dell'investimento bancario, che sappia valorizzare le tradizioni senza esserne schiavo, soprattutto distinguendo sempre il piano civile da quello religioso e sappia valorizzare la sussidiarietà partendo dal rispetto di quello che le parrocchie e le associazioni (anche quelle non propriamente cattoliche) fanno di buono.

● PRO NOBIS

Lo speciale del Bollettino sulla nuova chiesa di S. Anna e le sue opere parrocchiali ha di fatto ringraziato tutti gli attori della vita cittadina per il contributo di idee – comunque – dato, anche di chi si dichiarava palesemente (onore al merito) contrario o (ipocritamente) con finto favore. Ora è terminato il tempo delle discussioni, la CEI con un

intervento dell'ordine del 70% del fabbisogno finanziario farà il proprio dovere; ma per realizzare quei servizi, perché tutto sia come lo vogliamo e come deve essere occorre che ognuno di noi metta una mano sul cuore e l'altra sul portafoglio...

Tutti abbiamo amici, parenti, bambini, anziani, giovani che potranno utilizzare le nuove strutture. Chi vi scrive ha un nipote di tre anni e spera di vederlo giocare prima del compimento del suo quinto anno, tranquillo e sereno, nel verde dei giardini parrocchiali. La comunità cittadina tutta dovrebbe assumersi l'impegno di dare un poco del superfluo (*una tantum* un decimo di quello che si spende per le feste patronali?) per una nuova chiesa che servirà nei secoli le popolazioni a testimonianza vera della nostra fede.

● QUANDO CAMBIANO LE OPINIONI

Se la "manifestazione" di Sabato 28 dicembre 2002 organizzata da Comune, Lions e Carruggio Dritu (che ne rivendica la primogenitura in tutto il Tigullio – cosa che sicuramente nessuno gli vuole togliere –) può avere un merito è sicuramente quello di aver messo insieme un bel gruppo di cittadini e amministratori che hanno potuto prendere atto di un documento di sintesi politico-amministrativa che Sindaco Bagnasco in un contesto – di intermezzi musicali, quelli sì, di sicura cultura – ha presentato alla Città. Il tutto con il saluto del parroco di una delle Parrocchie di Rapallo, quella dei SS. Gervasio e Protasio, che copresiedeva sul palco.

Credo corretto ricordare che il Dott.

Bagnasco, partendo dal programma elettorale, ha potuto elencare le molte cose che ha realizzato rispetto a quanto programmato e le altre che troveranno adeguato compimento nei prossimi mesi.

Certamente c'è chi potrà contestare che al posto dei servizi per i cittadini, al posto di una giusta esigenza religiosa dei cattolici, al posto di un centro di servizi socio-culturali (quello di S. Anna) avrebbe preferito qual cos'altro, ma merito di Bagnasco è di aver fatto delle scelte, ritrovandosi in una Città dove le responsabilità di taluni indirizzi si perdono nelle eredità politiche di assessori e vicesindaci di altri tempi.

Il documento del Sindaco illustrato si titola "**Stato delle Pratiche**"

Egli precisa che *Rapallo è una cittadina che da natura solamente turistica è passata alla necessità di dotarsi di servizi e per la popolazione residente e per i turisti ed anche per le realtà viciniori delle quali, di fatto, è il punto di riferimento.*

Ricorda alcune scelte decisive:

Ospedale, Chiesa di S. Anna, piano dei parcheggi, piano del rumore, vivibilità – ed inoltre – che il PUC non vede espansioni di tipo edilizio ma attenzione ad ambiente, vivibilità e sicurezza;

denuncia che alcune zone sono cresciute in maniera disordinata e mancano ancora servizi essenziali. Intere realtà sono senza marciapiedi, senza spazi per la sosta e senza punti di aggregazione, con poco verde e tante macchine;

evidenzia gli interventi in Via Betti, Via Laggiaro, uscita autostradale,



Campo Macera, ex Salem, Ospedale, viabilità per S. Pietro; i parcheggi: Poggiolino, Mons. Daneri, Via Cordano, Via Camporino, Scalo Merci, Via Laggiaro; Via Fioria, Via Baisi, aree di Via Gramsci, del Savoia e zona Bagni Lido;

il dragaggio del S. Francesco, le fognie di S. Maurizio (!); il Parco delle Riembranze, il Parco Casale, quello delle Fontanine (sic!); l'abbattimento di un muro a S. Anna ma anche il recupero del Chiosco della Musica – che il popolo e la stampa per tradizione chiamano impropriamente Gazebo –.

Rilancia la produttività delle aziende, Villa Tigullio e Funivia e il ruolo su anziani e giovani, nuove e vecchie povertà, ... inserimento degli immigrati,

tutela della famiglia e dei minori. Risultati per la sicurezza, lotta all'evasione contributiva, miglioramento della raccolta differenziata.

● IL CONFUOCO

Ma se tutte queste cose sono state portate a conoscenza della Città il merito è stato di questa occasione, nel salotto buono della città: alle 9 di quel sabato già presidiavano la zona delle Clarisse due vigili in alta uniforme e il vice comandante con una vettura, a cui si univano altri due vigili motociclisti e un'altra macchina degli stessi, alle 9,10 passava l'autospazzatrice per rendere più accogliente questo appuntamento che in altre città (Chiavari) aveva visto le due tristi maschere e la sindachessa uscente parlare in genovese

quasi a dire (con la scusa della tradizione): se non siete di qui da settanta generazioni siete sempre ospiti e come tali "foresti". Ma per fugare ogni dubbio sulla manifestazione di Rapallo la Dott.ssa Bacigalupo distribuiva in sala una fotocopia del bollettino della "A Compagna" di Genova del settembre 1981 dove si richiamano le remote origini del confuoco. Ne riporterò alcune frasi quelle che evidenziano il mio parere "pedante": (Passim) *"L'abate del popolo presentava al doge un ceppo di alloro che veniva arso nella piazza Ducale (in Genova), fra lo scoppio dei mortaretti, il fragore dei fucili sparati a salve e l'esultanza del popolo che si precipitava a raccogliere i resti ancora fumanti e rossi di bragia.*



... Il Confuoco costituiva la ripetizione inconscia delle remote feste del fuoco che in tempi preistorici si svolgevano in tutta Europa dove... il fuoco era considerato, insieme all'aria, all'acqua e alla terra, il promotore della crescita dei raccolti e causa di benessere... È evidente la relazione tra questa usanza ed i riti dei Druidi i quali durante la festa di Samhain, dopo aver fatto spegnere tutti i fuochi domestici, accendevano a Tlachtga un fuoco magico... A Genova il ceppo era di alloro come sono ancora d'alloro i rametti che si innestano sul pandolce, perché quest'albero era sacro secondo gli antichi popoli italici... il fuoco che scaturiva dai suddetti alberi era considerato particolarmente sacro e magico a cau-

sa della sacralità delle piante stesse..." (omissis).

Chissà che l'anno prossimo non faccia capolino anche OTELMA?

● IL CENTRO CITTADINO SI ESPANDE

Giustamente viene fatto rilevare che non è vero che il centro cittadino sia solo quello verso il mare oltre il ponte ferroviario. È vero! Dobbiamo dare atto che l'illuminazione delle festività appena trascorse ha tranciato in due la città bloccandosi all'incrocio fra Via Mamei e Via della Libertà; sarebbe bastato poco: maggiore distanza fra le luminarie e far finta che alla città "buona" appartenga anche quella che assorbe l'immenso smog dell'uscita autostradale senza nessun altro beneficio per i polmoni.

Certo c'è da capire chi deve tirare fuori i denari necessari; allora chi ha maggior beneficio si tassi e si gestisca l'illuminazione come vuole. Se invece paga il Comune allora occorre equità fra la gente perché non si possono vendere "monumenti" per vederli ridurre in fumo; cosa potrebbero dire allora i così attenti revisori dei conti del nostro Comune: potranno permettere che si usino soldi dei cittadini non per opere pubbliche ma per il beneficio di pochi?

**Un classico è un libro che non ha mai finito di dire
quel che ha da dire**

I. Calvino

IL BANCO ALIMENTARE



Sono trascorsi circa due mesi da quel sabato 30 novembre nel quale si è svolta la sesta edizione della Colletta Alimentare. Durante quella giornata, migliaia di volontari hanno invitato i clienti dei supermercati ad acquistare alcuni prodotti che il Banco Alimentare ha successivamente distribuito, tramite gli enti

assistiti, a più di un milione di persone in tutta Italia.

In un giorno sono state raccolte circa 5.000 tonnellate di cibo, circa il 12% in più rispetto all'anno precedente (1).

Il presidente del Banco Alimentare, Don Mauro Inzoli, ha così commentato:

“La Colletta Alimentare è diventata un gesto familiare per il nostro popolo, a cui quest'anno molte più persone hanno aderito con maggiore attenzione e disponibilità. Oltre all'incremento in termini quantitativi, infatti, c'è stato un miglioramento della qualità degli alimenti raccolti, la maggior parte dei quali consigliati dal Banco: omogeneizzati ed alimenti per l'infanzia, tonno, olio, pelati e legumi in scatola. Tra mille difficoltà e prove, riaffiora tra la gente una capacità di condivisione che è segno di speranza per tutti”.

A Rapallo sono stati coinvolti tre supermercati e un centinaio di volontari. I 4.500 chilogrammi raccolti, uniti agli altri 150.000 della Liguria, sono stati distribuiti agli oltre 270 Enti assistiti; nel nostro Comune il Centro di Aiuto alla Vita della Parrocchia di Sant'Anna, l'Istituto San Benedetto, il Centro di Solidarietà San Pietro, l'Associazione gli Ultimi.

Sono trascorsi due mesi dall'evento ma il tema della Colletta e, più in generale, del Banco Alimentare rimane attuale per almeno due motivi.

Innanzitutto per una ragione banale e allo stesso tempo drammatica: le persone mangiano non solo l'ultimo sabato di novembre, tradizionalmente la giornata dedicata alla Colletta Alimentare, ma tutto l'anno, e possibilmente due volte al giorno (non tutti purtroppo ci riescono).

In secondo luogo l'attività del Banco Alimentare e dei suoi volontari non si esaurisce con la Colletta ma prosegue, senza soluzione di continuità, con il recupero delle eccedenze alimentari provenienti da grandi aziende del settore agroalimentare, sia di produzione sia di distribuzione (tra i nomi a noi più familiari Alivar, Barilla, Bauli, Burrificio Campo dei Fiori, Cirio-Bertolli-De Rica, Ferrero, Rovagnati, Coop, Esselunga, ecc.).



Ma cosa è e come è nato il Banco Alimentare oggi diffuso non solo in Italia ma in numerosi altri paesi (Stati Uniti, Spagna, Belgio, Francia (per citare i più importanti) Gianluigi Da Rold, nel libro *Il Banco Alimentare* (2), così descrive gli inizi: “Il Banco Alimentare nasce negli anni cinquanta negli Stati Uniti d’America ad opera di un giovane Californiano, John Van Hengel il quale diventa volontario di una mensa per poveri a Phoenix in Arizona.

John Van Hengel ricorda bene quel periodo: “Avevamo un bilancio di soli 8.000 dollari all’anno, pertanto dovevamo ricercare altre fonti alimentari, oltre quelle che potevamo acquistare. Così cominciai a occuparmi di trovare prodotti alimentari gratuitamente, con l’aiuto di alcuni poveri che arrivavano alla mensa, e utilizzando un vecchio furgone acquistato per soli 150 dollari. Andavamo nei campi e raccoglievamo le verdure che erano state lasciate e la frutta rimasta sugli alberi. In breve tempo riuscimmo a raccogliere più cibo di quanto si potesse utilizzare alla mensa popolare, pertanto decidemmo di portare le eccedenze alle altre missioni che ospitavano i poveri, permettendo loro di offrire un altro pasto. Capimmo poi di aver bisogno di un posto da cui poter distribuire questo cibo. Mi misi in contatto con il parroco della chiesa locale di Saint Mary, il quale riuscì a trovarmi una vecchia panetteria che trasformammo nel nostro primo magazzino. Dopo breve tempo, si presentò a noi una signora che aveva il marito in prigione e che, per sfamare i dieci figli, raccoglieva i rifiuti in un contenitore vicino al supermercato. Cercammo pure in quel posto e rimanemmo sorpresi nel vedere la quantità e la qualità del cibo gettato via ... Ci mettemmo in contatto con i dirigenti del supermercato, i quali, solidali nei confronti del nostro programma, ci permisero di recarci sul posto tutti i giorni a raccogliere i prodotti ancora recuperabili. Ben presto ci trovammo a lavorare con molti supermercati, i quali, a volte, ci inviavano dei furgoni al magazzino. Sempre la stessa signora, quella che aveva il marito in prigione, ci suggerì l’idea di creare una banca, in cui depositare le eccedenze alimentari, in modo da poterle distribuire a coloro che ne avevano bisogno: da qui la definizione di Food Bank, Banco Alimentare di Saint Mary”.

In Italia la Fondazione Banco Alimentare che aderisce alla Compagnia delle Opere nasce nel 1988 a seguito dell’incontro tra Danilo Fossati, noto imprenditore titolare della Star e Luigi Giussani, fondatore del movimento di Comunione e Liberazione.

Nel 1998, in occasione del decennale della costituzione della Fondazione così scriveva Luca Fossati, figlio di Danilo (2): “Sono ormai dieci anni da quando mio padre Danilo Fossati insieme a Monsignor Luigi Giussani decisero di intraprendere l’avventura del Banco Alimentare. Lo spreco causato dalla produzione endemica delle eccedenze alimentari era un tema molto sentito da mio padre. E poi la possibilità di utilizzare questi grandi quantitativi di prodotto per dare linfa al tessuto assistenziale italiano entusiasma Don Giussani. In questi dieci anni il Banco Alimentare è cresciuto molto ed ora è un’organizzazione importante in Italia”.

Nei cinque anni successivi l’attività del Banco Alimentare è cresciuta ancora.

Ma un’idea vincente e originale non può arrivare a spiegare da sola le ragioni di un così grande successo.

Dietro ai dati statistici relativi alle quantità raccolte, al numero di assistiti, agli enti convenzionati, vi è una straordinaria storia di umanità nel solco della dottrina sociale

della Chiesa. È un ulteriore episodio in una storia di opere (scuole, ospedali, realtà assistenziali) promosse dal libero associarsi di uomini nel tentativo di incontrare e rispondere ai bisogni dei propri compagni di cammino.

È cioè un ulteriore episodio nel quale la cosiddetta società civile si pone come soggetto attivo, creatore di servizi e di opportunità e non semplicemente come cliente di qualcun altro, detentore di un potere economico o politico.

Lo Stato e gli enti locali hanno un'alternativa di fronte a vicende come quelle del Banco Alimentare: considerarli come un'utile occupazione del tempo libero da parte di tanti volontari, magari da incoraggiarsi con una cordiale pacca sulle spalle, oppure stimarli come una opportunità per rispondere ai bisogni che sempre più emergono nella nostra società. In questo secondo caso, è evidente che alla stima e al riconoscimento formale si devono affiancare concreti interventi di sostegno che rendano meno difficile la vita quotidiana di queste realtà.

Quali implicazioni vi sono dunque per le politiche sociali degli Enti locali? Gli Assessorati competenti possono riconoscere nelle libere iniziative di solidarietà, messe in atto dalla società civile, degli utili alleati per rispondere ai propri fini istituzionali.

Si tratta di verificare se le libere iniziative di solidarietà hanno negli Assessorati, degli utili alleati per una attività che nasce dalla generosità di un popolo.

Una concreta valorizzazione da parte dello Stato del Banco Alimentare e di altre iniziative simili costituisce una scelta intelligente ed efficace nonché sicuramente più economica rispetto a iniziative dirigitiche partorite a tavolino dalla mente di qualche funzionario.

Una sensibilità di facciata, non accompagnata da concrete politiche di sostegno, appare molto semplicemente come uno spreco.

Spreco di intelligenze, spreco di buone volontà, spreco di risorse finanziarie.

Pier Luigi Medone
Consigliere Comunale, Presidente Comitato di Amministrazione
Antico Castello e Auditorium della Clarisse (medons@libero.it)

(1) www.bancoalimentare.it

(2) Gianluigi Da Rold: *Il Banco Alimentare*; ed. Marietti

L'Associazione Culturale "Edith Stein" invita i soci, i simpatizzanti e la cittadinanza alla presentazione del libro di Giorgio Karalis **"Chiesa: terapia per la malattia dell'uomo"** che avrà luogo **Domenica 2 marzo alle ore 16.30** presso l'**"Atelier Quaglia"** di Rapallo, Via Aurelia Ponente, 10.





L'ASSOCIAZIONE CULTURALE "EDITH STEIN"
nell'ambito del programma
DELL'ACCADEMIA CULTURALE DI RAPALLO
(Università di Genova - Dipartimento di Filosofia)



promuove un incontro

SABATO 15 MARZO 2003, ALLE ORE 16

presso la Sala del Consiglio Comunale di Rapallo - P.zza delle Nazioni, 4

sul tema:

"La guerra dalla parte degli umili"

nel sessantesimo anniversario del 1943: l'anno della svolta del secondo conflitto mondiale

- disfatta e ritirata dell'Armata italiana in Russia (15 gennaio)
- sbarco degli alleati in Sicilia (9 luglio)
- caduta del fascismo (25 luglio)
- armistizio (8 settembre) e inizio della lotta di liberazione.

*Un breve filmato introdurrà l'argomento.
Seguirà dibattito.*



Ingresso libero



*"Venite a me voi tutti
che siete affaticati ed oppressi..."*